



Damiano De Tommaso, 20 anni, corre con il navigatore Massimiliano Bosi

La prima volta di De Tommaso «È la corsa più complessa»

● Il 20enne meccanico di Gallarate «L'obiettivo? Arrivare fino in fondo»

Marco Gentili
 @marcogentili80

Sarà un Rally di Montecarlo difficile per tutti: la prima tappa del Mondiale quest'anno sarà flagellata dal freddo, mentre dalle parti della cittadina di Gap (luogo natale di Sebastien Ogier, il re della disciplina) potrebbe pure nevicare. Anche per i piloti più scafati, le strade del Principato e l'esaltante percorso che si snoda nella regione delle Haute Alpes rappresentano

il massimo della complessità stagionale. Montecarlo è la prima e più affascinante gara dell'anno: vincere qui è come laurearsi all'università del rally.

I GIOVANI L'ultimo italiano a riuscire nell'impresa è stato Piero Liatti nel 1997. Oggi nessun nostro connazionale ha molte chance di vittoria, anche perché da anni manca un pilota italiano competitivo ad alti livelli nel Wrc. E in assenza di costruttori disposti a investire sui giovani, l'Acì sta lavorando per creare un vivaio e un movimento di giovani piloti, in grado un gior-

no — chissà — di emergere e riportare l'Italia del rally alla vittoria. Uno di loro è un giovane di Gallarate che nella vita fa il meccanico nell'officina di papà e ha preso il diploma lo scorso anno. Si chiama Damiano De Tommaso e ha 20 anni. Lui e il suo compagno di squadra, il savonese Fabio Andolfi, rappresenteranno il team Italia nella classe Wrc3. Per De Tommaso non si tratta di un debutto nel Mondiale: lo scorso anno ha corso sei gare centrando un ottimo secondo posto in Spagna. Ma si tratta della prima assoluta a Montecarlo: «Inutile dirlo, c'è grande emozione perché è senza dubbio il rally più complesso che ci sia. E oltretutto non abbiamo avuto molto tempo per prepararlo». Lui e Andolfi hanno fatto uno stage in Finlandia per imparare i trucchi della guida sulla neve e qualche giorno nelle vallate del Cuneese le cui strade, per conformazione, ricordano le strade del rally monegasco: «Purtroppo non abbiamo trovato né neve né ghiaccio» dice De Tommaso. Ossia la condizione che si aspetta di trovare. «Non mi aspetto di vincere né di andare forte: un pilota del mio livello deve fare esperienza, già arrivare alla fine sarebbe un bel risultato» confessa il pilota varesino. Che in questa avventura è affiancato da un navigatore di esperienza, il toscano Massimiliano Bosi. E che per la sua prima a Montecarlo si è ispirato al suo idolo di sempre, il francese Didier Auriol: «Adoro il modo in cui riusciva a mettere sotto gli scandinavi quando andava a casa loro e dominata sulla neve».

ROMEO FERRARIS Ma nell'Acì Team Italia ci sono altri pezzi di Lombardia, come il bresciano Manuel Fenoli (navigatore di Andolfi). E le stesse auto usate dai piloti, le Peugeot 208 R2. Che, sebbene siano nate in Francia, sono state elaborate da **Romeo Ferraris**, il leggendario preparatore che ha sede a Opera, alle porte di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

